



Rassegna Stampa 16 novembre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

VOLI DA FOGGIA

Il confronto con gli esperti aperto da Mondo Gino Lisa

Aeroporto, un team intorno per farlo sviluppare De Palma (Enac): «Tocca ad Aeroporti di Puglia»

Meno voli a novembre, Episcopo: «Un falso problema». Venturino: «Pensiamo a costruire il futuro»

● Il presidente di «Mondo Gino Lisa» assicura: «Non c'è alcun ridimensionamento di voli e di passeggeri nell'aeroporto di Foggia». Le tre tratte sospese dalla compagnia Lumiwings? «Solo un riposizionamento della pianificazione a novembre - replica Sergio Venturino - in genere uno dei mesi in cui si vola di meno in tutti gli scali». Anche la sindaca Marida Episcopo sposa in pieno la tesi di Mondo Gino Lisa: «A dicembre i voli sono già quasi tutti prenotati, vogliamo una città sempre più turistica in raccordo con i siti turistici della provincia. Abbiamo interesse totale a incrementare i voli. Ho ricevuto in tal senso rassicurazioni dalla compagnia».

Al convegno organizzato dall'attiva associazione per la promozione dei voli dallo scalo di viale Aviatori, si è parlato soprattutto di prospettive e su come fare per aumentare il numero dei passeggeri, 44mila nel primo anno di attività del Gino Lisa dopo la ripresa dei collegamenti di linea. Molti interventi tecnici, alcuni forse un po' troppo accademici, comunque poca o niente politica: si è cercato di badare al sodo. Qualche esempio: Roberto Tressoldi di Aviapres (Agenzia di rappresentanza per l'Aviazione ed il Turismo in Italia, tra i clienti anche Ryanair) propone una politica meno di nicchia per il «Lisa» («strategica la partecipazione ai saloni specializzati») e invita Aeroporti di Puglia (assente, all'ultimo momento ha dato buca pure Vania Romano rappresentante del CdA e che sarebbe in quota proprio a Foggia) a promuovere una politica di



UN ANNO DI COLLEGAMENTI Gli aerei della compagnia Lumiwings, sopra il convegno in Camera di commercio

Università, oggi primo confronto fra rettore e sindaco

Lo Muzio "Federiciano illustre", premiato a Napoli con dieci colleghi laureati nell'ateneo campano

● La sindaca di Foggia Marida Episcopo incontra stamane il rettore Lorenzo Lo Muzio, ieri insignito a Napoli del titolo di «Federiciano illustre» per essere tra i laureati della Federico II oggi rettore di un Ateneo italiano. Assieme a Lo Muzio altri 10 rettori attualmente in carica hanno ricevuto il prestigioso riconoscimento.

L'incontro con la sindaca è in pro-

gramma alle ore 10, presso il rettorato in via Gramsci: partecipano oltre a Lo Muzio, i prorettori il direttore generale, i direttori di dipartimento e il preside della facoltà di Medicina. Seguirà alle ore 10.30 una conferenza stampa presso l'auditorium Bruno di Fortunato con la partecipazione dei componenti del Senato accademico e del consiglio di amministrazione.



PREMIO Lorenzo Lo Muzio (a sin.)

espansione più incisiva. Davide Casaleggio, che insieme al padre Gianroberto (scomparso) ha seguito la genesi del Movimento 5 stelle, individua negli aeroporti «la naturale piattaforma del commercio locale, strumento in grado di potenziare l'espansione dell'e-commerce in Italia».

Ma gira e rigira è sempre sul ruolo di Aeroporti di Puglia che si finisce per puntare il dito. E l'intervento più incisivo in tal senso è parso quello di Pierluigi De Palma, presidente di Enac (ente nazionale aviazione civile) che individua per Gino Lisa una sorta di team a supporto dello scalo: «Foggia ha bisogno di far crescere un network intorno a sé, ma questo può avvenire solo se viene costruito un team specializzato intorno che segua l'attività dello scalo e sia in grado di confrontarsi con le realtà locali perché da tutto questo non si può tener fuori il territorio». De Palma ha citato alcuni esempi illuminanti in tal senso: «L'aeroporto di Verona sembrava irrimediabilmente schiacciato tra Venezia e Bergamo e invece si è guadagnato la sua importante fetta di passeggeri. In Italia stiamo cercando di potenziare le infrastrutture di tutti i 41 scali civili, le previsioni indicano una crescita di passeggeri in Italia da 200 a 400 milioni nei prossimi vent'anni. C'è mercato per tutti, purché si creino le condizioni per portarlo nella direzione di uno scalo che ha bisogno di sviluppare i numeri sugli aerei per potenziare la domanda».

[m.lev.]

IMPORT LA SALANDRA: FOGGIA VA DIFESA

Grano estero nei porti, partiti i controlli sanitari e sull'origine

● Cominciate ieri le verifiche mirate alle importazioni di grano duro nel porto di Bari, «come preannunciato dal ministro dell'Agricoltura e Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida in occasione dell'incontro congiunto fra cabina di regia, controlli agroalimentari e associazioni di categoria del settore agricolo e della pasta, avvenuto il 3 novembre scorso», ricorda il parlamentare foggiano Giandonato La Salandra (Fratelli d'Italia). Si tratta di un'attività di controllo ad ampio raggio, finalizzata alla qualità delle produzioni e tracciabilità delle medesime e alla corretta indicazione dell'origine.

«Foggia è la capitale del grano duro - commenta La Salandra - ed è dovere della politica prendersi cura del vero capitale di un territorio, agendo di concerto con il Ministero che più rappresenta la reale vocazione della Capitanata. Lo abbiamo fatto con una interrogazione in Commissione Agricoltura alla Camera ad aprile, raccogliendo con favore le risposte del MASAF nel mese di giugno, che già allora recepi la sollecitazione sugli arrivi di grano di importazione nei porti».

CONFINDUSTRIA

Industria 5.0,
serve alleanza
tra pubblico
e privato

Nicoletta Picchio — a pag. 10

Industria 5.0, alleanza pubblico privato per gli investimenti

Settimana della cultura di impresa. Carlo Bonomi: «Un fondo sovrano europeo per finanziare le transizioni: in Italia necessari 800 miliardi»



Da Ros: «Le imprese sono chiamate a produrre valori economici, sociali e ambientali»

Nicoletta Picchio

Una svolta epocale che non riguarda soltanto il mondo delle imprese, ma anche il tessuto sociale ed economico, e che si traduce in modo diverso del fare impresa, con l'uomo al centro. Realizzabile, ma occorrono incentivi pubblici per sostenere la mole di investimenti che le aziende devono fare per rispettare i target green europei, mettendo da parte le ideologie. C'è in gioco la competitività del paese. L'ha messo in evidenza Carlo Bonomi aprendo ieri il convegno "Industria 5.0: il futuro è qui. Consapevolezza e sviluppo sostenibile", organizzato da Confindustria all'interno della Settimana della Cultura d'impresa, evento principale di questa ventiduesima edizione.

La transizione offre opportunità, «ma ci sono anche molti rischi. Servono adeguate politiche pubbliche e non possiamo affrontare il Green Deal con una politica di tipo ideologico senza comprendere che sviluppo e innovazione sono il punto centrale per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità. Bisogna essere realisti, superare l'approccio regressivo. Non si può scaricare tutto sulle imprese», ha detto il presidente di Confindustria. «Serve una strategia condivisa a livello nazionale che possa stemperare alcune

scelte europee che non ci convincono», ha continuato, aggiungendo che serve un Fondo sovrano europeo per finanziare una transizione che porterà per l'Italia investimenti pari a 800 miliardi da qui al 2030: «il Pnrr mette a disposizione 65-70 miliardi, il resto è a carico di famiglie e imprese».

È quel Piano 5.0 che manca nella legge di bilancio e su cui Confindustria continua ad incalzare il governo. L'industria è la soluzione: dall'industria possono arrivare quelle innovazioni tecnologiche per raggiungere i target di sostenibilità. «Il capitalismo sta evolvendo e le imprese sono chiamate non più a produrre valore, ma valori: economici, sociali, ambientali. Il business in chiave 5.0 mette l'uomo al centro e chiarisce che quello sulle persone oggi è un investimento industriale. Le imprese devono comunicare, l'employer branding è un fattore chiave, occorre consapevolezza e un approccio integrato», ha detto nelle conclusioni Katia Da Ros, vice presidente di Confindustria per Ambiente, sostenibilità e cultura. Investimenti, ha aggiunto, «che devono avere il supporto adeguato, altrimenti diventa un costo insostenibile, con perdita di competitività».

In prima fila, ad ascoltare le istanze delle imprese, il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. Ha riconosciuto che l'Italia è leader nell'economia circolare, «siamo un modello» e che la decarbonizzazione «è un'opportunità da cogliere, ma senza ideologismi. È importante che Confindustria abbia deciso di farsi parte attiva nel dibattito, conferma il ruolo delle imprese nell'in-

tercettare e anticipare il dibattito», ha detto il ministro assicurando l'impegno del governo per Industria 5.0.

I rischi della transizione per il mondo delle imprese sono pesanti, come hanno messo in evidenza nella prima tavola rotonda Antonio D'Amato, presidente e ad Seda, Antonio Gozi, presidente Federacciai, Maurizio Marchesini, vice presidente di Confindustria per le Filiere e le Medie Imprese. «Il Green Deal ha una visione strabica e arrogante, se non si riscopre una politica industriale la Ue implode», ha detto D'Amato, leader nel settore del packaging. «Si sta creando in Europa un'asimmetria competitiva che è una botta al mercato unico», sono state le parole di Gozi. E Marchesini ha contestato la decisione europea «di scegliere la tecnologia, invece di rispettare la neutralità».

Tutti europeisti, ma per un'Europa migliore che agisca compatta. «La Ue deve essere realista. E il mercato unico dei capitali è fondamentale per gli investimenti privati», ha detto Antonio Villafranca, direttore degli Studi Ispi. Monsignor Dario Edoardo Viganò, vice cancelliere della Pontificia Accademia delle scienze sociali,

ha ricordato che la sostenibilità è richiamata dal Magistero sociale della Chiesa e che «occorre sviluppare una nuova visione di uomo». Il tema della sostenibilità è stato affrontato anche in un'ottica di marketing con Christian Sarak, Founder Double Loop Marketing LLC, ed Enrico Foglia, Managing director Regenerative Marketing Insitute.

Il convegno ha avuto il sostegno di Intesa Sanpaolo e IWS, insieme a 4Manager, Audi, Fondimpresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25%

LA RICERCA HAVAS

Due grandi sfide per le Pmi sono il passaggio generazionale e la governance della sostenibilità. Ma oggi solo il 25% delle Pmi ha una figura dedicata



CARLO BONOMI

La transizione europea peserà per 800 miliardi da qui al 2030. «Il Pnrr mette a disposizione 65-70 miliardi, il resto è a carico di famiglie e imprese.



L'iniziativa. La Settimana della cultura di impresa organizzata da Confindustria

Fisco, verso una nuova sanatoria

La maggioranza blinda la manovra

Modifiche ma solo a costo zero. Salario minimo, la proposta del centrodestra

di **Marco Cremonesi**
e **Mario Sensini**

ROMA Niente scherzi. Il centrodestra ieri si è riunito e ha fatto quadrato intorno alla manovra. Confermando che non ci saranno emendamenti spericolati. Anzi, non ci saranno proprio emendamenti. Le «correzioni» dei partiti con ogni probabilità saranno affidate a ordini del giorno. Fermo restando l'impegno a non alterare i saldi della legge di Bilancio. La dote resta quella di 100 milioni da suddividere tra i partiti, inclusi quelli dell'opposizione. Per la maggioranza, deciderà una cabina di regia ad hoc. Quale sarà la forma che prenderanno le correzioni, ancora è da decidere: potrebbe essere un maxi emendamento governativo oppure una correzione a firma dei relatori. O magari, degli ordini del giorno o delle risoluzioni per mettere nero su bianco le richieste dei partiti, fermo restando che il margine concreto sarà scarso.

L'obiettivo è quello dichiarato dal ministro dei rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani: «Nel migliore dei mondi possibili vorremo chiudere la finanziaria alla Camera entro il 15-20 di dicembre».

Come i partiti del centrodestra intendano utilizzare la quota parte dell'appannaggio parlamentare, ancora non è definito. Si parla del rafforzamento del bonus psicologo, di cui parla la maggioranza ma anche il Pd. Allo scoperto, è uscito soltanto il vice premier e segretario di Forza Italia Antonio Tajani, che lancia una proposta agli alleati: «Si può pensare a un intervento a supporto delle forze dell'ordine». L'idea è quella, «invece di fare tante piccole cose, di farne una importante». Dalle opposizioni, il capogruppo M5S al Senato Stefano Patuanelli parla di una «assurda deriva anti imprese» della manovra e annuncia «un corposo pacchetto di emendamenti». L'idea è quella di «riattivare, raddoppiare e triplicare, a seconda dei casi, le aliquote dei crediti d'imposta

Transizione 4.0 per gli investimenti delle imprese».

In Consiglio dei ministri, intanto, oggi arriva un altro passaggio importante della riforma fiscale, con le misure per sgonfiare il contenzioso tributario che rischiano di tradursi in una nuova, parziale, sanatoria. Il decreto attuativo, come stabilisce la delega, prevede la «definizione agevolata di tutte le liti pendenti» nella giustizia tributaria. Sono almeno 100 mila procedimenti pendenti nelle Commissioni tributarie e in Cassazione, con un valore di circa 40 miliardi di euro, e continuano ad aumentare. E la definizione agevolata sembra essere molto attesa dai contribuenti: le norme che consentono già di chiudere le liti in Cassazione pagando tra il 5 e il 20% delle richieste sono state praticamente ignorate. Solo 4 mila contribuenti avrebbero aderito. E, intanto, si riapre la partita sul salario minimo: il centrodestra intende presentare un emendamento alla proposta di legge delle opposizioni in discussione alla Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

Pensioni dei medici, si valuta la correzione

1 Il governo è pronto a intervenire per correggere la norma che prevede il ricalcolo della pensione per alcuni dipendenti pubblici, tra cui i medici. Questi ultimi hanno confermato lo sciopero per il 18 dicembre. Il ricalcolo potrebbe spingere molti medici che hanno i requisiti a uscire subito per andare in pensione

Bonus psicologo, l'ipotesi del ripristino dei fondi

2 Il bonus psicologo introdotto nel 2021 e in scadenza quest'anno potrebbe essere prorogato anche nel 2024. Il bonus di 50 euro a seduta può arrivare a 600 euro per i redditi Isee sotto i 15 mila euro, non oltre i 400 euro l'anno per chi ha un Isee tra 15 e 30 mila euro e massimo 200 euro per chi sta tra 30 e 50 mila euro

Affitti brevi, tassa al 26% solo dalla seconda casa

Un passaggio della manovra di bilancio che andrà sicuramente modificato è quello che alza al 26% la cedolare secca sugli affitti brevi. La maggioranza ha trovato un accordo per applicare la nuova aliquota solo a chi affitta due o più unità immobiliari. Per gli altri resta al 21%, e per tutti arriva un Codice Identificativo

Superbonus, si allontana la possibilità della proroga

Dopo l'ultima chiusura del ministro dell'Economia, le speranze di una proroga del Superbonus al 110% sui condomini al 2024, anche se solo per pochi mesi, si allontana. Spunta però l'ipotesi di autorizzare uno stato di avanzamento dei lavori straordinario a fine anno, per ricomprendere tutte le spese fatte fino al 31 dicembre

100

mila i procedimenti pendenti nelle Commissioni tributarie e in Cassazione, con un valore di circa 40 miliardi di euro. Prevista la definizione agevolata di tutte le liti pendenti



Economia

Giancarlo Giorgetti, 56 anni, leghista, è ministro dell'Economia e delle Finanze

Bonus edilizi, 135 miliardi di crediti ancora in sospeso

Casa. Risposta del Mef al question time in commissione Finanze alla Camera: opzioni di cessione e sconto valgono dal 2020 a oggi 160,7 miliardi. Finora ne sono stati compensati soltanto 25,5

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Una montagna di crediti che sarà difficile smaltire e che, comunque, lascerà per anni il suo segno nei bilanci dello Stato. Dice questo l'aggiornatissima fotografia, scattata ieri dal ministero dell'Economia, con una risposta letta dalla sottosegretaria Lucia Albano a un'interrogazione in commissione Finanze alla Camera avanzata dal Movimento 5 stelle (primo firmatario: Emiliano Fenu).

Misurando tutte le cessioni comunicate all'agenzia delle Entrate dal 15 ottobre 2020 fino al 14 novembre 2023 per tutti i bonus casa (dal superbonus al bonus facciate, passando per il bonus ristrutturazioni e l'ecobonus), si arriva a quota 160,7 miliardi di euro. Un dato che deve fare i conti con una quota di crediti inutilizzati che resta molto alta: da un'altra tabella, infatti, si vede che i crediti effettivamente compensati ammontano ad appena 25,5 miliardi di euro. Ci sono, quindi, poco più di 135 miliardi di euro di crediti in attesa di transitare sul modello F24 per essere spesi.

Non tutti questi bonus - va preci-

sato - sono incagliati. I crediti fiscali, infatti, sono fisiologicamente rateizzati e, quindi, devono per forza essere fruiti anno per anno. È normale, quindi, che una parte di agevolazioni sia ancora in attesa di utilizzo. Detto questo, si tratta di una cifra "monstre", che andrà gestita con grande attenzione. E che comunque ha dentro anche l'emergenza di migliaia di imprese che, ormai da mesi, non riescono a liquidare i loro crediti fiscali.

Si spiega meglio, allora, la prudenza con la quale il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti ha sempre trattato il tema dei bonus edilizi in queste settimane. E anche il riferimento al possibile cambio di classificazione dei crediti in arrivo da Eurostat. Guardando, infatti, le statistiche relative al 2023, risulta evidente che il decreto cessioni di febbraio non ha centrato il bersaglio: dopo il blocco, infatti, per effetto delle molte eccezioni, sono state comunicate opzioni a ridosso di 33,5 miliardi di euro.

Questa inerzia potrebbe proseguire anche nel 2024, tenendo comunque su livelli ancora alti l'ammontare delle cessioni. Nasceva da qui l'idea, vagliata dal Governo ma non inserita

per ora in manovra, di bloccare del tutto le nuove opzioni a partire dal prossimo, evitando così questo effetto di trascinamento.

Alla luce di questi numeri, potrebbe arrivare un supplemento di riflessione a riguardo. Anche se su questo punto resta difficile trovare una linea nella maggioranza, dal momento che, soprattutto da Forza Italia, nei giorni scorsi si sono moltiplicate le spinte (finora sistematicamente bocciate) verso qualche ulteriore apertura, a partire da una mini-pro-

roga per i cantieri condominiali in corso a fine anno.

Tornando alla risposta del Mef, questa indica «le detrazioni che sono state cedute o fruito come sconto in fattura, rilevate dalle comunicazioni finora inviate alle Entrate» e «distinte per anno di sostenimento della spesa e tra superbonus e altre tipologie di bonus». Il totale è 160,7 miliardi, derivati principalmente dal superbonus (105,9 miliardi). Pesa anche il bonus facciate, chiuso a fine 2022, che ha avuto un picco di 24,4 miliardi nel corso del 2021, arrivando a un totale di 25,7 miliardi. I crediti compensati, come indicato, sono complessivamente 25,5 miliardi e di questi oltre 18 miliardi sono stati utilizzati a riduzione di tasse e contributi con il modello di versamento F24.

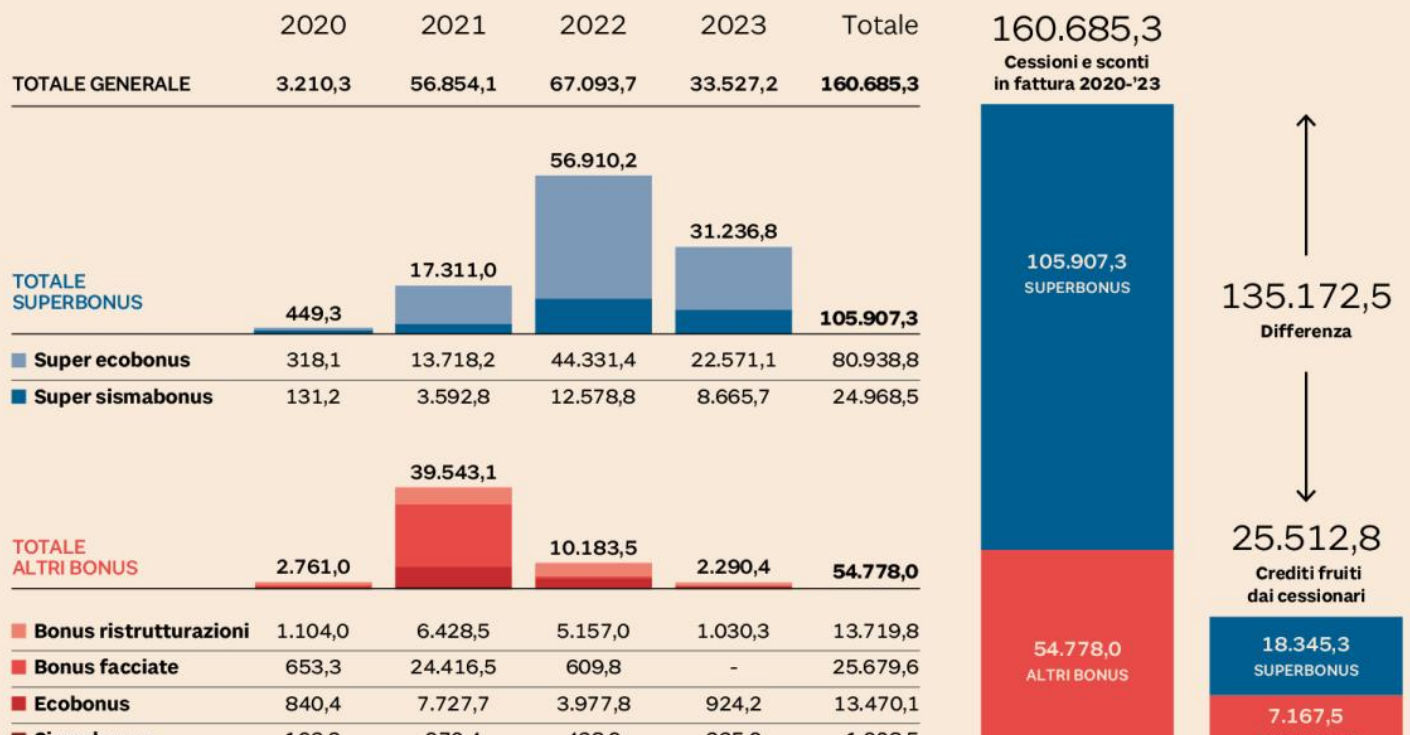
La risposta, per dare un quadro definito, misura anche le detrazioni anno per anno. In attesa che si completi la stagione dichiarativa per il 2022, sono disponibili i numeri consolidati del 2020 (superbonus 512 milioni e bonus facciate 1,4 miliardi) e del 2021 (superbonus 16,1 miliardi e bonus facciate 19,7 miliardi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto blocca cessioni ha mancato il bersaglio: boom di comunicazioni anche nel 2023

L'andamento aggiornato

Prime cessioni e sconti in fattura per anno di sostenimento della spesa: ammontare dei bonus (Salvo lavori conclusi) in milioni di euro



Sismabonus	103,3	970,4	438,9	335,9	1.908,5		ALTRI BONUS
-------------------	-------	-------	-------	-------	---------	--	--------------------

Fonte: risposta ministero dell'Economia al question time in commissione Finanze n. 5-01625

Accordo Fs e Msc per nuovi terminal sul traffico intermodale marittimo

Logistica

Nasce una newco controllata da Mercitalia Logistics (51%) e partecipata da Medlog (49%)

L'obiettivo dell'intesa è sviluppare i traffici merci da e verso i porti italiani

Marco Morino

Obiettivo intermodalità. L'alleanza tra due colossi dei trasporti e della logistica, i gruppi Ferrovie dello Stato (Fs) e Mediterranean Shipping Company (Msc) della famiglia Aponte, entra nel vivo. Era il 14 settembre 2022 quando Fs e Msc avevano firmato a Ginevra (Svizzera) un primo accordo quadro per favorire lo sviluppo della sinergia tra trasporto marittimo e ferroviario (nave+treno) per una ca-

tena logistica sempre più efficiente, affidabile e sostenibile. Ieri, sempre a Ginevra, i due gruppi hanno firmato un ulteriore accordo per realizzare, attraverso una NewCo (nuova società), nuovi terminal container dedicati al traffico intermodale marittimo. Il patto è stato siglato da Sabrina De Filippis, amministratore delegato di Mercitalia Logistics, società capofila del polo logistica del gruppo Fs e Giuseppe Prudente, Chief logistics officer di Msc e presidente di Medlog. Erano presenti Luigi Ferraris, amministratore delegato del Gruppo Fs e Gianluigi Aponte, Chairman del gruppo Msc.

L'accordo, spiega una nota congiunta di Fs e Msc, prevede la creazione di una nuova società controllata da Mercitalia Logistics (51%) e partecipata da Medlog (49%), società del Gruppo Msc che si occupa di intermodalità e logistica, con la finalità di progettare, realizzare e gestire nuovi terminal merci all'interno dei siti dei due gruppi in Italia. La collaborazione consentirà quindi di

creare ulteriore capacità di terminal in funzione dello sviluppo del traffico intermodale marittimo, da e verso i porti italiani, migliorando la qualità dei servizi e fornendo un'alternativa competitiva al trasporto su strada e anche sull'asse Italia-Nord Europa. Dice De Filippis: «Il memorandum conferma l'impegno che il gruppo Fs sta portando avanti per diventare il player europeo della logistica. L'accordo rientra tra le azioni del nostro piano industriale, che prevede il potenziamento dei terminal esistenti e la realizzazione di nuovi hub multimodali, tecnologicamente avanzati e a basso impatto sull'ambiente. Questo permetterà di incrementare i volumi delle merci

trasportate in treno anche grazie a connessioni sempre più efficaci dei nostri porti e dei nostri terminal alla rete nazionale e ai corridoi ferroviari europei, consolidando l'integrazione dei sistemi di trasporto mare-ferro-gomma».

Nello specifico, il piano industriale di Fs prevede 3 miliardi di investimenti in 10 anni per potenziare il trasporto ferroviario merci, anche attraverso il rinnovo della flotta. Aggiunge Prudente: «Crediamo fortemente nella collaborazione tra i nostri gruppi. Questo accordo è figlio di un progetto aziendale nato con l'ambizione di diventare uno degli operatori più importanti in Europa, per offrire ai clienti soluzioni logistiche ottimizzate e sempre più sostenibili. Inoltre, va ricordato come la riduzione del trasporto su gomma per le lunghe distanze, contribuisca non solo a minori emissioni ma anche ad una maggiore sicurezza e qualità di vita per i nostri dipendenti».

3 miliardi

TRASPORTO MERCI

L'investimento pianificato da Fs nei prossimi 10 anni per potenziare le attività logistiche del gruppo

Legge Sabatini, altri sei mesi per concludere gli investimenti

Decreto Proroghe

Il rinvio vale anche per i contratti stipulati nella seconda parte del 2023

Le imprese possono fare la stipula fino al 31 dicembre e beneficiare dei 18 mesi

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

La legge Sabatini incassa una proroga di 6 mesi per realizzare gli investimenti, anche per i contratti stipulati nella seconda parte del 2023. Lo prevede un emendamento approvato del

Decreto Proroghe.

La precedente proroga di 6 mesi, utile ad allungare il periodo di realizzazione da 12 a 18 mesi, riguardava i contratti stipulati fino al 30 giugno 2023. Grazie al nuovo allungamento dei termini, anche i contratti stipulati nel secondo semestre 2023 beneficeranno di un periodo più lungo per realizzare gli investimenti agevolati.

La proroga diventa importante anche per quelle imprese che, non avendo ancora stipulato il contratto, vogliono beneficiare di 18 mesi per ultimare il progetto e, quindi, sono chiamate alla stipula entro il 31 dicembre. Successivamente, il termine tornerà ai canonici 12 mesi.

La stipula del contratto

L'impresa beneficiaria per la stipula del contratto di finanziamento, precedentemente oggetto di delibera da

parte del soggetto finanziatore banca o società di locazione, ha tempo fino all'ultimo giorno del mese successivo a quello di ricezione del provvedimento di concessione del contributo. La stipula del contratto di finanziamento può avvenire prima della ricezione del provvedimento, permettendo all'impresa di iniziare l'investimento con la relativa liquidità.

La proroga

I tempi per la realizzazione del progetto sono importanti, soprattutto in periodi come questo nei quali i fornitori hanno difficoltà a reperire materie prime. In origine, le imprese erano tenute a completare il programma d'investimento entro 12 mesi dalla data di stipula del contratto di finanziamento. Con la nuova proroga anche le imprese, che hanno stipulato o stipuleranno i contratti nel secondo

semestre 2023, beneficeranno di 18 mesi per ultimare l'investimento.

È opportuno ricordare che la data ultima, utile per determinare la fine dell'investimento, coincide con quella dell'ultimo titolo di spesa riferito al programma d'investimento complessivo. Solo nel caso di operazione di leasing finanziario, la data da prendere in esame è quella dell'ultimo verbale di consegna dei beni.

A programma d'investimento ultimato e previo pagamento a saldo dei beni oggetto dell'agevolazione, l'impresa può predisporre la richiesta di erogazione, che deve essere trasmessa entro massimo 120 giorni dal termine ultimo previsto per la conclusione del programma d'investimento. La richiesta deve essere accompagnata dalla dichiarazione liberatoria del fornitore dei beni agevolati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA